



La sapienza si rinnova: le radici e le figure esemplari

LECTIO DIVINA NEL LIBRO DEL SIRACIDE

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 13 APRILE 2021

INVOCAZIONE

Apri il nostro cuore, Signore,
all'accoglienza del dono del tuo Spirito:
ci guidi all'interiorizzazione e all'intelligenza della tua Parola
ed essa purifichi e illumini il nostro parlare, il nostro conversare,
perché sia fedele eco di Gesù Cristo
l'uomo dalla cui bocca uscivano solo parole di grazia.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO DEL SIRACIDE

(SIR 44,1-10; 45,1-5; 48,1-11)

(44,1-10)

¹Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,
dei padri nostri nelle loro generazioni.

²Il Signore li ha resi molto gloriosi:
la sua grandezza è da sempre.

³Signori nei loro regni,
uomini rinomati per la loro potenza,
consiglieri per la loro intelligenza
e annunciatori nelle profezie.

⁴Capi del popolo con le loro decisioni
e con l'intelligenza della sapienza popolare;
saggi discorsi erano nel loro insegnamento.

⁵Inventori di melodie musicali
e compositori di canti poetici.

⁶Uomini ricchi, dotati di forza,
che vivevano in pace nelle loro dimore.

⁷Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei,
furono un vanto ai loro tempi.

⁸Di loro, alcuni lasciarono un nome,
perché se ne celebrasse la lode.

⁹Di altri non sussiste memoria,
svanirono come se non fossero esistiti,
furono come se non fossero mai stati,
e così pure i loro figli dopo di loro.

¹⁰Questi invece furono uomini di fede,
e le loro opere giuste non sono dimenticate.

(45,1-5)

¹Amato da Dio e dagli uomini:
Mosè, il cui ricordo è in benedizione.

²Gli diede gloria pari a quella dei santi
e lo rese grande fra i terrori dei nemici.

³Per le sue parole fece cessare i prodigi
e lo glorificò davanti ai re;

gli diede autorità sul suo popolo
e gli mostrò parte della sua gloria.

⁴Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza,
lo scelse fra tutti gli uomini.

⁵Gli fece udire la sua voce,
lo fece entrare nella nube oscura
e gli diede faccia a faccia i comandamenti,
legge di vita e d'intelligenza,
perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza,
i suoi decreti a Israele.

(48,1-11)

¹Allora sorse Elia profeta, come un fuoco;
la sua parola bruciava come fiaccola.

²Egli fece venire su di loro la carestia
e con zelo li ridusse a pochi.

³Per la parola del Signore chiuse il cielo
e così fece scendere per tre volte il fuoco.

⁴Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!
E chi può vantarsi di esserti uguale?

⁵Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte
e dagl'inferi, per la parola dell'Altissimo;

⁶tu hai fatto precipitare re nella perdizione,
e uomini gloriosi dal loro letto

⁷Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero,
sull'Oreb sentenze di condanna.

⁸Hai unto re per la vendetta
e profeti come tuoi successori.

⁹Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco,
su un carro di cavalli di fuoco;

¹⁰tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri,
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore del padre verso il figlio
e ristabilire le tribù di Giacobbe.

¹¹Beati coloro che ti hanno visto
e si sono addormentati nell'amore,
perché è certo che anche noi vivremo.

COMMENTO¹

1. IL CONTESTO

La sapienza che si esprime anche nel libro del Siracide ci ha accompagnato in un lungo viaggio. **Il punto di partenza è stata la gloria di Dio creatore e salvatore del mondo:** nella sapienza è stato creato l'universo, in forza di essa è stato istruito, guidato, liberato e orientato il popolo di Dio.

Poi la sapienza ci ha invitato a considerare ogni aspetto della nostra vita, personale e sociale: affetti, famiglia, figli, comunicazione, lavoro, economia, politica. **Nessuna realtà "terrena" è estranea alla luce della Parola.** L'uomo e la donna che si lasciano guidare dalla Parola di Dio vivono appieno e al meglio ogni dimensione quotidiana.

Siamo invitati a ripetere questo viaggio ogni giorno: ricordare chi è il nostro Dio e, di conseguenza, chi siamo noi e chi sono i nostri fratelli.

Ora, nell'ultima parte del libro, **il Siracide volge lo sguardo ai nostri "padri", ai maestri nella vita e nella fede.** Essi ci mostrano la via. **Sono uomini che hanno messo in discussione ogni certezza per seguire le promesse di Dio.** La sapienza ci indica dei riferimenti: **per vivere con fede, speranza e carità abbiamo bisogno di esempi concreti.**

Anche noi, a nostra volta, siamo incoraggiati a **essere di esempio per gli altri:** se non nella grandezza delle opere sante, almeno nell'umiltà di chi sa riconoscere le proprie colpe e sa a chi chiedere, con fiducia, perdono e nuova vita.

2. IL MESSAGGIO

A. «Uomini illustri, padri nostri, uomini di fede» (44,1-10)

All'inizio di questo percorso abbiamo letto: *«La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria»* (24,1-2). Ora leggiamo: *«Facciamo l'elogio di uomini illustri»* (v. 1).

Dio è consapevole della propria gloria, della propria bontà, della bellezza e pienezza del proprio amore. Ma **desiderio di Dio è riconoscere le stesse ricchezze in ogni uomo e donna,** suoi figli. Ecco perché il Siracide aggiunge subito: *«Il Signore li ha resi molto gloriosi»* (v. 2).

È il momento della memoria: fonte di ogni sapienza a proposito di Dio e della sua presenza nella storia.

Ma ora attenzione, perché **la sapienza ci sta ponendo un interrogativo prezioso:** tra i nostri padri, nelle passate generazioni, **chi sono coloro che scegliamo come modelli? Chi chiediamo al Signore la grazia di poter imitare?**

Signori nei loro regni, rinomati per la loro potenza, consiglieri per la propria intelligenza, annunciatori di profezie, capi del popolo, capaci di saggi discorsi, inventori di melodie e scrittori di poesie, uomini ricchi: tutti personaggi che *«furono onorati dai loro contemporanei»* e *«un vanto ai loro tempi»* (v. 7). **Anche noi, oggi, facciamo tributi di onore a diversi personaggi:** imprenditori, politici, artisti, inventori, uomini e donne di successo.

«Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svaniscono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati» (v. 9).

¹ Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano.

Che cosa fa la differenza, quando esaltiamo alcuni uomini e donne e non facciamo conto del loro vero valore? Il Siracide offre la sua risposta: «*Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate*» (v. 10).

La fede operosa fa la differenza, quella che conta. **Uomini e donne con fede, speranza e carità possono anche essere stati ignorati** (e spesso oggi sono ignorati) dalla fama del mondo, **ma Dio non si dimentica di loro**. Di loro, anzi, si serve, per opere piccole o grandi, ma tutte necessarie al compimento del suo progetto d'amore.

Vien da pensare a quello che scriveva **Albert Einstein a un giovane universitario**: «*Non cercare di diventare un uomo di successo, cerca piuttosto di diventare un uomo di valore. Oggi viene considerato di successo chi cerca di ricavare dalla vita più di quanto è disposto a mettersi. Un uomo di valore, invece, desidera dare più di quanto riceve*».

Uomini e donne di valore sono una benedizione della società. E alcuni fra loro sono le colonne della nostra vita.

La fede e l'amore sono dunque un criterio assai "democratico". Chiunque, anche se non dispone di grandi capacità pratiche o intellettuali, non ha titoli, può lasciare un contributo nella comunità, nella comunione con Dio, certo che non sarà stato seminato invano. Questo non significa, ovviamente, che non si incontrino difficoltà, o che non si sperimenti diffidenza e opposizione, soprattutto lavorando sotto la bandiera di Dio.

B. Mosè: santo nella fedeltà e nella mitezza (45,1-5)

Il nome di Mosè è una benedizione per Israele (cfr. v. 1): essere paragonati a lui è un altissimo onore, invocarlo significa affidarsi alla potenza benevola di Dio. **Al ricordo di lui sono legati due beni inestimabili: la libertà e la legge.**

Dio ha trovato spazio nel cuore di Mosè. Egli, eseguendo la sua volontà, ha avuto gloria, grandezza e autorità. **In tutto questo Mosè non si è gonfiato d'orgoglio**: la sua parola è stata efficace ed egli è giunto al punto di incutere timore al faraone, il sovrano più potente dei suoi tempi. Ma non per questo si è attribuito alcun merito, **consapevole che la potenza dei suoi gesti è espressione della potenza dell'unico Signore.**

Scelto tra gli uomini nonostante la sua iniziale reticenza (ricordiamo le sue resistenze di fronte alla chiamata di Dio) **Mosè ha ricevuto e imparato dall'Altissimo «fedeltà e mitezza»** (v. 4). Queste due virtù spiegano, secondo la sapienza, la sua **forza contro i nemici e l'efficacia della sua azione contro l'ingiustizia**. **Ecco perché Mosè ha ottenuto risultati straordinari**, che egli stesso, al principio della sua missione, non aveva creduto possibili.

Al suo servo fedele Dio ha mostrato «parte della sua gloria»: il privilegio raro di una partecipazione singolare allo splendore della presenza. Di quella luminosa presenza Mosè è testimone presso il popolo in cammino nel deserto.

Mosè ha visto Dio quanto un uomo vivente lo può vedere, **ha ascoltato Dio** quanto un uomo vivente lo può ascoltare. E direttamente **da Dio ha ricevuto i «comandamenti» e li ha ben compresi come fonte di «vita e intelligenza»** (e non come proibizioni senza giustificazione).

L'alleanza tra Israele - e, in esso, con tutta l'umanità - e il Creatore e Salvatore è fondata sulla fede di Abramo. La sua forma è data dall'eredità ricevuta tramite Mosè. Le "dieci parole", infatti, sono tesori che la vita dona ai suoi figli e che la legge aiuta a custodire e a gustare: la conoscenza di Dio, il vero culto, la festa, l'amore, la pace e la purezza di cuore.

Ci conceda il Signore di essere anche noi «*uomini santi nella fedeltà e nella mitezza*».

C. Elia: il fuoco di Dio (48,1-11)

Ora la sapienza ci domanda: **seguire la via su cui Dio stesso ci invita è solo questione di obbedienza alle sue regole?** Molti uomini devoti lo hanno pensato e lo pensano. A volte anche noi siamo tentati da questa riduzione della vita di fede a un servizio da adattare alla misura delle nostre possibilità (e senza mai esagerare...).

Nella storia di Israele, l'amore del popolo per il Signore va raffreddandosi. Come per un piano inclinato: dalla propensione al compromesso alla vera e propria infedeltà. Allora, **dopo Mosè, il Signore suscita in Israele altri profeti, che destino i cuori alla fede e all'amore.** Tra questi spicca la figura di Elia.

Le vicende di Elia sono narrate in 1Re 17 - 2Re 2. Il Siracide ne richiama alcune, rivolgendosi evidentemente a lettori che pensa istruiti nella letteratura biblica. Citiamo, per una lettura personale, **la caduta del fuoco dal cielo** con cui Elia smaschera i profeti di divinità che non sono Dio (cfr. 1Re 18), **la risurrezione del figlio della vedova di Zarepta** (cfr. 1Re 17) e **la sua assunzione al cielo su un carro di fuoco** (cfr. 2Re 2).

«*La sua parola*» ricorda il Siracide, «*bruciava come fiaccola*»: **energia che illumina la notte più fonda, calore che consuma l'idolo vano.**

In nome dell'Altissimo e della sua Parola, **Elia ha combattuto contro la fiducia in falsi dèi: potenza, ricchezza, orgoglio, egoismo, vanagloria.** Egli ha risvegliato la coscienza della sua generazione affrontando apertamente re malvagi e una mentalità diffusa e insipiente.

Dopo Mosè, il «fedele e mite», **Elia è il credente pieno di zelo, che scuote gli animi assopiti.** Anche lui, tuttavia, incarna la volontà del suo Signore e deve a lui la sua forza.

Anch'egli è strumento dell'Altissimo e smaschera le false sicurezze di un popolo superficiale: carestia, siccità, fuoco dal cielo sui falsi profeti sono i modi del suo intervento profetico. **Si impegna a «precipitare re nella perdizione»** (v. 6) e a **scegliere nuovi profeti** (cfr. v. 8), cioè il suo successore, Eliseo.

Ma c'è di più. **Come Mosè non è solo la guida e il legislatore, ma soprattutto l'amico di Dio, che parla con lui faccia a faccia** (indicando a ogni credente qual è la sua vocazione più alta), **così Elia affronta e trasforma il mistero più grande e terribile: fa «sorgere un defunto dalla morte»** (v. 5) e **lui stesso non muore**, perché è «*stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco*» (v. 9).

Elia, come Mosè, è venuto a creare e rinnovare l'alleanza tra l'Altissimo e l'umanità. Mostra anche che questa alleanza non è solo destinata a creare un mondo migliore, ma a introdurci con fiducia, oltre la morte, nella comunione di vita con Dio.

Stupendo, quindi, il v. 11, che esprime una beatitudine che ricorda gli incontri tra i discepoli e il Risorto, al culmine dei Vangeli: «*Beati coloro che ti hanno visto [cioè: che ti ricordano e ti hanno capito] e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo*».

D. Gesù e i suoi leggono il Siracide

Gesù, Mosè ed Elia: l'immagine dei tre **ci richiama immediatamente la trasfigurazione del maestro** in Mt 17, Mc 9 e Lc 9. Insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù sale su un alto monte e davanti a loro viene trasfigurato. In quel momento appaiono Mosè ed Elia e conversano con lui. L'evangelista Luca precisa che i tre parlano «*del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme*» (Lc 9,31).

Dunque, **Gesù comprende la sua missione di salvezza solo dialogando con Mosè ed Elia**, cioè con la legge e i profeti. **La prima si compirà nel suo gesto d'amore sulla croce; la parola dei secondi sarà confermata dall'obbedienza di Gesù alla volontà del Padre:** liberare dalla tenace forza del peccato i figli di Adamo (un dono di cui tutti i profeti hanno insegnato la necessità e sostenuto la speranza).

Mosè, poi, è più volte citato da Gesù nei Vangeli: ogni volta il maestro si mostra profondo conoscitore della legge e sa compierla, ricordandone lo spirito e il senso profondo, la via dell'amore totale. Un esempio in Mc 10,2-9:

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Elia, invece, era considerato anche da Gesù il "preparatore" dell'avvento del Messia. Per questo Gesù insegna che "l'Elia che deve venire" negli ultimi tempi è Giovanni il Battista.

Leggiamo ad esempio Mt 17,10-13:

Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Come insegna il Siracide, e come si dirà del Battista, **Elia è «stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe».** Si veda qui quanto l'angelo dice in Lc 1,13-17:

«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

INTERROGHIAMOCI ...

1. DI FRONTE A DIO

Il Siracide ci spinge a cercare Dio non in astratte filosofie ma nell'esperienza che di Dio fanno gli uomini di fede, antichi e contemporanei. È nella vita degli uomini, infatti, che il Signore vuole essere protagonista. **È nella loro vita che si mostra Padre, liberatore, salvatore.**

Dio è «il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe», è il Dio dei santi e anche il **Dio dei nostri padri e delle nostre madri, che ci hanno introdotto alla fede vivendo nella fede,** dei nostri fratelli, amici. A volte i nostri figli.

Abbiamo dunque a che fare con "il Dio della legge" e con "il Dio annunciato dai profeti e desiderato dall'umanità", e questo Dio è appunto **il "Dio dei viventi".**

Dare la vita, sostenere la vita, condividere la vita: questa la volontà del Signore in ogni momento della storia del mondo e dell'umanità.

- *La fede è la dimensione della relazione personale con il vivente. Il mio Dio è vivo? Oppure è un insieme di regole o "una serie di valori" o "una certa visione del mondo"?*
- *Se Dio è vivo, mi rivolgo a lui come essere vivente. Gli parlo, lo cerco, lo ascolto...*
- *Ho confidenza con Dio, mi fido di lui, chiedo a lui di sciogliere i nodi della mia esistenza...*

2. DI FRONTE AL MONDO

Mosè, Elia e infine Gesù: uomini di Dio nel mondo, presenza del Signore tra gli uomini. **La grazia della sua presenza si avvia sul sentiero che conduce all'incarnazione nel «Figlio dell'uomo»,** che è venuto per servire e non per essere servito.

La storia sacra (consacrata dalla presenza dell'uomo di Dio) genera **modelli di richiamo alle cose grandi della vita.** Sono fratelli e sorelle che **condividono le nostre debolezze e, dentro quelle debolezze, hanno da raccontare un'immensa storia di fiducia.**

Mosè non è un essere celeste, né Elia è un angelo. Il Figlio di Dio sorge nel mondo come essere umano: Gesù si propone come via per l'incontro con il Signore di ogni vita. Nessun uomo, dunque, è troppo piccolo per essere scelto, amato, perdonato, abitato dalla grazia. La via è aperta davanti a ognuno, perché dia il suo contributo alla storia della salvezza. **Nessuno è tanto povero da non poter ascoltare, farsi amare e amare a sua volta.**

E quando abbiamo incontrato persone che si son lasciate abitare dalla sapienza, non le abbiamo potute dimenticare.

- *Lo stesso Dio che ha parlato a Mosè, suscitato il fuoco della Parola in Elia, respirato nel corpo del Signore Gesù, si impegna nella relazione d'amore con me. Mi sono mai soffermato su questa consapevolezza di fede?*

- *Tutti gli uomini sono chiamati alla santità. È un insegnamento recentemente ribadito anche da papa Francesco. Quali sono i caratteri fondamentali della figura di un uomo o di una donna di Dio? Nel mio immaginario, o nell'esperienza di incontri che ho fatto in vita, quali tratti raccontano della santità di qualcuno?*

PREGHIERA

Grazie, Padre buono,
per il dono dei profeti
che attraversano i sentieri del mondo
e lo destano dal torpore del cuore.
Grazie perché la loro parola forte,
di pietra e di fuoco,
ci scuote dal buio che ci appesantisce.
Ci mettiamo nelle tue mani
e ci affidiamo alla tua sapienza,
perché ci conduca un passo per volta
a conoscere la tua opera
e la tua presenza nel mondo.
Amen.

Il prossimo appuntamento:

MARTEDÌ 27 APRILE

La sapienza

seminata fuori dalla Scrittura:

Un racconto di Guy Maupassant

